

## **Lavarigo – Lobarika – Ravaricum.**

In una zona prettamente calcarea, circondato da doline piuttosto ampie la maggiore delle quali, detta Val Comune, raggiunge 500 m di diametro, si trova il villaggio di Lavarigo. Vi si arriva prendendo a Pola la strada per Barbana, oppure da Dignano con la deviazione che passa per Gallesano. Questa borgata agricola fu ripopolata nella seconda metà del 1500 da Croati giunti dalla Dalmazia ed una successiva immigrazione avvenne nel 1623. Queste ultime famiglie arrivate sul posto ebbero in assegnazione dal Capitano del Pasenatico i terreni incolti in parte proprietà dei conti de' Pola residenti a Treviso, eredi dei Castropola di un tempo, i quali, nel 1624, ne chiesero la restituzione. Altre famiglie morlacche, nel 1647, si insediarono nella campagna. Nel 1652 i boschi di Lavarigo erano di notevole estensione e agli abitanti di Promontore venne dato il permesso di tagliare la legna in queste selve, creando così delle servitù che durarono fino a questo secolo. Lavarigo è una località che sicuramente esisteva già prima del 1487; prova ne è la campana della chiesa che porta tale data e che venne fusa da tale Salvador che fece anche la campana di S. Tommaso di Pola. Nel vicino bosco di castagni, ad occidente del paese, esistono rovine di un vasto villaggio abbandonato da secoli, che dovrebbe essere l'antico borgo di Ravarigo, di origine romana. Ravaricum apparteneva all'agro di Nesazio, secondo il Kandler.

Passò poi sotto il municipio di Pola, dopo la scomparsa di Nesazio nel VII secolo. Nelle vicinanze venne alla luce una villa rustica romana a somiglianza di quella trovata a Barbariga e in altri luoghi dell'Istria.

A testimonianza della romanità del luogo sta inoltre il ritrovamento presso l'ex stanzia Wassermann di una lastra sepolcrale, ora depositata nel tempio d'Augusto a Pola, che si riferisce a tale Sevro Augustale.

Ravarigo ora Lavarigo, è nominato per la prima volta nel 1150 come vicus Ravaricus e nel 1243 "frater Johannes de Ravarigo" fu uno dei firmatari dell'atto di fedeltà di Pola verso Venezia.

Già nel 990 Lavarigo è una località nota tra i possedimenti ecclesiastici.

Nel 1330 apparteneva alla Regalia di Dignano i cui diritti feudali furono appannaggio dei patriarchi d'Aquileia; si staccò in quell'anno dal comune di Pola e aderì a quello di Dignano. Fu parrocchia soggetta al vicariato di Pola e, dopo le devastazioni dovute alle continue guerre ed alle pestilenze che sconvolsero l'Istria dal XIII al XVII secolo, fu una delle 12 località che sopravvissero nella campagna polesana; perse però la sua vecchia popolazione che nel 1243, risulta essere ancora di lingua e di origine italiana.

La vita a Ravarigo continuò probabilmente fin oltre il 1572 poiché a tale data risale una delle campane della parrocchiale di Lavarigo, che pare sia stata estratta dalle rovine della chiesa dell'antica Ravarigo. Questa campana fu fusa da Zuanne Battista Denton. Certamente l'abbandono di Ravarigo coincise con l'arrivo delle nuove genti croate e bosniache nel 1407 e nella seconda metà del XVI secolo; però qualcuno ammise l'ipotesi che anche Lavarigo sia d'antica origine poiché nel 1902, mentre si ristrutturava la chiesa, furono trovate reliquie litiche bizantine dell'VIII secolo. Pare più logico che tali reperti lapidei siano stati tolti alla vecchia chiesa di Ravarigo quando fu eretta quella nuova di Lavarigo.

L'esistenza di due villaggi adiacenti, quasi nella medesima area e con i nomi simili può essere fatta risalire al XV - XVI secolo, quando la fondazione del nuovo villaggio coincise con il progressivo abbandono di quello antico. Probabilmente è, però, più semplice ritenere Lavarigo un borgo di Ravarigo.

Gli Slavi che lo abitano lo hanno sempre chiamato "Varos" che significa borgata. In tal caso si spiega anche il reperimento delle sculture bizantine nell'attuale chiesa riedificata, in quanto essa esisteva già nel VII o VIII secolo.

Le antiche iscrizioni non parlano mai infatti, di Lavarigo: il bosco di Ravarigo venne citato nel 1488

mentre le prime scritte su cui appare Michiel de Jubiza de Lavarigo sono del 1515. La prova dell'esistenza di Lavarigo fornita dalla data del 1487 rilevata sulla campana rimane valida purché questa non sia stata reperita, come l'altra, fra le rovine di Ravarigo. A nord di Lavarigo esistono le rovine della chiesa di San Silvestro, sul colle omonimo alto 122 m, circondata da antichi ruderi di case medioevali. Da questi ultimi venne estratto un grande sarcofago in pietra dell'XI secolo, con due scheletri, che ora si trova al museo di Pola. Dall'iscrizione scolpita sul coperchio risulta che i due corpi ritrovati nel sarcofago sono appartenuti ai maestri Giovanni e Gariberto. Si suppone che essi fossero maestri lapicidi, forse i costruttori della chiesa stessa. Ad est del villaggio c'è uno stagno detto Lachuc o Lacuzzo, nelle cui vicinanze esistono tracce di antichi abitati. Poi, verso est, si sviluppava la contrada Panturàn, un bosco che ora porta il nome di Munisca, adiacente alla contrada Quartòla, ora Munstina, sulla strada che da Lavarigo porta ad Altura. Panturàn fu, però, un villaggio abitato ancora nel 1322, diventato poi deserto per le pestilenze e mai risorto.

Nel 1658, sotto il nome di Panturàn grande e piccolo, fu proprietà della Commenda di S. Giovanni del Prato di Pola. Quartòla o Quartarola è nominata nel 1322 ma duecento anni dopo la contrada era conglobata in quella di Panturàn. Nel distretto di Lavarigo c'erano altre contrade quale Boseghìn e Orzuandèl che, fino al 1634, erano terreni comunali infeudati a Margherita Barbo che ne aveva disposto per testamento in modo illegale.

Nel 1760 queste due contrade furono infeudate a Sebastiano Lombardo ed ai suoi figli, profughi di Creta, che si erano rifugiati a Pola dal 1675. Nel paese la chiesa parrocchiale è dedicata a S. Fior o Floriano; è quella riedificata nel 1845, sul sito di quella antica, con pietra già lavorata e presa nell'area della vecchia Lavarigo, nei pressi dell'odierno cimitero. Fu poi restaurata nel 1902. Si sono salvate parecchie pietre scolpite e lapidi dell'antica chiesa dell'XI secolo. Oggi la sola facciata si presenta tutta in pietra calcarea nuda. Nel museo di Pola esisteva ancora nel 1925 un'ancona di legno intagliata e dorata che proveniva dalla chiesa di Lavarigo. Nelle tre nicchie c'erano le statue della Madonna col Bambino fra S. Fior e S. Antonio posti ai lati e vestiti da vescovi. Pare sia stata un'opera del XVI secolo di scuola veneziana. Lavarigo è attraversato dall'antica strada che si sviluppa da Pola verso Barbana e la Liburnia. Il paese mostra ancora qualche casa vecchia di qualche secolo con le facciate in calcare a testimonianza dell'antica architettura contadina. Nella campagna di Lavarigo c'è un interessante allevamento di cavalli con annessa fattoria, luogo di partenza per belle passeggiate a cavallo.